

## Mercati Primi segni di inversione

# Il grano e la benzina ora i prezzi calano

di **Diana Cavalcoli**

**È** tregua sui rincari delle materie prime. Il prezzo del grano in sei mesi è sceso di quasi la metà. E cala anche il greggio.

a pagina 28

# Grano, mais e petrolio: è tregua sui rincari delle materie prime

In 6 mesi il frumento da 1.300 a 780 dollari, il greggio da 127 a 90 dollari. Giù la benzina

Primi segnali di inversione di tendenza per i prezzi delle materie prime, alimentari e non. A fornire un primo indizio di questa svolta rispetto alle dinamiche inflattive, che ci hanno accompagnato in questi mesi, è la Fao, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. Nell'ultimo report, che misura l'indice dei prezzi dei prodotti alimentari a livello globale, si parla di una flessione sensibile a luglio 2022.

Nel dettaglio, l'indice complessivo è sceso dell'8,6 per cento rispetto a giugno. Un decremento guidato dal forte calo dei prezzi degli oli vegetali (-19,2%) e dei cereali (-11%) oltre che dai cali più contenuti che hanno riguardato lo zucchero, i prodotti lattiero-caseari e la carne. L'indice resta però al di sopra del valore del mese corrispondente del 2021.

Se si guarda ai singoli mercati il calo dei prezzi è evidente soprattutto per il comparto cerealicolo. Il grano dopo le impennate degli scorsi mesi con prezzi a quota 1.300 dollari a bushel (unità di misura che corrisponde a circa 36,3 litri, ndr) è in calo a 780 dollari. Una quotazione che non si vedeva da metà febbraio, prima quindi dell'invasione russa in Ucraina e della conseguente paralisi dell'export di grano dal Paese. Che è tra i primi 10 produttori al mondo e per questo è stato spesso definito uno dei "granai del mondo". Nel dettaglio, solo

nell'ultimo mese, il prezzo del grano è sceso dell'8,8 per cento. Un trend ancora più marcato per il mais scambiato a 607,89 dollari a bushel. Una quotazione così bassa non si registrava da metà gennaio.

A incidere sulla caduta dei prezzi l'accordo internazionale firmato di fine luglio che ha permesso lo sblocco dei porti ucraini di Odessa, Chernomorsk, Pivdennyi e varrà per 120 giorni. Russia e Ucraina hanno firmato accordi separati, siglati anche da Turchia e Onu, che consentono le esportazioni: in queste ore tre nuovi carichi di cereali hanno lasciato l'Ucraina. Il Navistar, battente bandiera panamense, è partito da Odessa per l'Irlanda con 33 mila tonnellate di mais; la Rojen sotto bandiera maltese arriverà in Inghilterra dal porto di Chernomorsk con 13 mila tonnellate mentre il mercantile turco Polarnet è diretto a Karasu, porto turco sul Mar Nero, con 12 mila tonnellate. Nel complesso 305 mila tonnellate tra cereali, grano e altri prodotti alimentari sono state spedite dai porti dell'Ucraina da quando sono stati riaperti i "corridoi del grano" con l'accordo tra Ankara, Mosca, Kiev e Onu. Tra i prodotti ora nuovamente esportati anche l'olio di semi. La Mv Mustafa Necati battente bandiera liberiana, porterà 6 mila tonnellate di oli di semi di girasole in Italia intorno al 10 agosto. Un approvvigionamento che potrebbe impattare in positivo sui prezzi al

cliente finale.

Secondo Coldiretti con l'aumento record del 66%, l'olio di semi di girasole è il prodotto alimentare che ha fatto registrare in Italia il maggior incremento dei prezzi proprio a causa del blocco navale dall'Ucraina da dove arrivano quasi la metà (46%) delle importazioni nazionali. Spiega l'associazione: «La crisi ucraina e i suoi contraccolpi globali hanno messo in evidenza quanto l'Italia sia deficitaria su molti fronti per quanto riguarda il cibo. È costretta ad importare il 73% della soia, il 62% del grano tenero, il 53% della carne bovina, il 46% del mais, il 36% dell'orzo e il 35% del grano duro per la pasta mentre per latte e formaggi ci si ferma al 16%».

Rallentano poi i prezzi dei carburanti sulla scia del crollo del prezzo del petrolio. Più nel dettaglio, il contratto con consegna ad ottobre sul Brent si attesta a 96,09 dollari al barile e quello in scadenza a settembre sul Wti a 90,15. Comunque in calo rispetto ai picchi di marzo 2022 quando si sono sfiorati i 130 dollari al barile. La benzina in modalità



self si attesta quindi mediamente a 1,833 euro al litro, contro l'1,861 di venerdì 5 agosto. Infine il gas: all'hub olandese di Amsterdam, mercato di riferimento, ha chiuso in ribasso dell'1,6% a 193 euro al megawattora.

**Diana Cavalcoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il rapporto

● Nell'ultimo report Fao che misura l'indice dei prezzi dei prodotti alimentari a livello globale, si parla di una flessione sensibile a luglio 2022 dei prezzi delle materie prime

● Registrato un decremento dei prezzi dei vegetali del 19,2% dei vegetali in generale e dell'11% dei cereali

● Solo nell'ultimo mese di luglio il prezzo del grano è sceso dell'8,8%. Una quotazione così bassa non si rilevava dal mese di gennaio

● Per Coldiretti con l'aumento record del 66%, l'olio di semi di girasole è il prodotto alimentare che ha fatto registrare in Italia il maggior incremento dei prezzi

## Le esportazioni dall'Ucraina



**305 mila tonnellate**

tra cereali, grano e altri prodotti alimentari spedite dai porti dell'Ucraina dal 22 luglio



**Grano**

dollari a bushel

Febbraio **1.300**

Agosto **780**



**Mais**

dollari a bushel

Aprile **813**

Agosto **607**



**Petrolio Wti**

dollari al barile

Marzo **127**

Agosto **90**

CdS